

L'ARTE DI SPARARE BALLE

Matteo Fini Chioccioli - 2^A Don Milani

IDENTITA'

DJ

pro: feste tutte le notti

contro: mal di testa ogni sera e stare sveglio tutta la notte

POLIZIOTTO

pro: guidare moto e macchine ad alta velocità senza prendere le multe e aiutare le persone in pericolo

contro: troppo pericoloso

POMPIERE

pro: guidare camion, salire sulla scala altissima e si salvano le persone

contro: si lavora con il fuoco ed è pericoloso

PILOTA D'AEREI

pro: si guida sempre e si gira il mondo

contro: gli aerei possono precipitare

GUARDIA FORESTALE

pro: si sta a contatto con la natura e con gli animali e si aiutano gli animali in difficoltà

contro: a Firenze non ci sono molti boschi dove andare a lavorare e dovrei andare a vivere lontano da casa

diventare campioni

SCHERMIDORE

pro: faccio il mio sport preferito

contro: a volte ci si fa male e non è facile

Anche a me qualche volta è capitato di sparare balle come il protagonista del libro San Lee, tipo una volta al mare, mentre stavo giocando a carte con i miei amici, ho guardato il cielo e mi è venuto in mente di inventarmi come fanno a volare gli aerei e ho anche perso la partita.

A volte noi usiamo queste "balle" per nasconderci dalla realtà, per sentirci più importanti o fare colpo sugli amici oppure per non deludere le persone. Per esempio un ragazzino che si vuole fare grande può dire che lui è il più bravo della sua squadra di calcio, ma se poi un giorno vogliono giocare a calcio e si accorgono che lui non è bravo come diceva, scoprono che ha detto una bugia solo per farsi grande.

Questo libro mi ha aiutato a riflettere molto su me stesso e anche a non fare il grande con gli amici, perché non c'è bisogno di sembrare chi non siamo per conquistare le persone, ognuno di noi deve essere sempre se stesso e se sono veri amici ti devono accettare come sei. Quando ero alle elementari, mi è capitato che un bambino diceva sempre di essere molto bravo a pallavolo e poi quando un giorno l'ho scelto nella mia squadra, mi sono accorto che non era vero. Alcuni compagni si sono arrabbiati e lo hanno preso in giro, mentre io e altri abbiamo cercato di fargli capire che non importava farsi grandi perché era lo stesso nostro amico.

Secondo me questo libro può insegnarci molte cose, ad esempio a chiederci i pro e i contro prima di fare una determinata cosa, per valutare se è meglio farla oppure no. Questo libro mi è piaciuto tanto e ringrazio l'autore per il divertimento che ho provato a leggerlo

SKELLIG

Mattia Scibetta - 2^A PioX Artigianelli

Angelo? Fantasma? Senzatetto? Chi è Skellig? Colui che Michael trova nel malandato garage della casa in cui si è appena trasferito, colui con cui passerà molto tempo, colui che allevierà e forse addirittura colui che salverà la sua sorellina prematura. Ho letto che questo libro è stato descritto come un "romanzo per bambini" ma io non credo, io credo che Almond per aver scritto questo libro abbia dovuto avere sì fantasia ma anche una percezione della realtà che ti mostra anche ciò che non vorresti vedere perché io penso che tutti noi, dentro, abbiamo un nostro Skellig scorbutico e magari anche malato che però guariamo e cresciamo per far cambiare la nostra vita come è cambiata quella di Micheal.

LA MEMORIA DELL'ACQUA

Chiara Tarchi - 2^B DINO COMPAGNI

“In memoria dei defunti del 02 febbraio 1904” ecco cosa c’è scritto nella lapide accanto alla fontana, nel villaggio in cui si è trasferita Marion con la madre. Questa data, secondo la bambina, è una data importante che potrebbe essere collegata alla morte di suo nonno, il quale viveva insieme a sua moglie e sua figlia Caroline (la madre di Marion) in questo villaggio. I genitori della bambina sono divorziati ma lei ormai è abituata e per il suo carattere forte, coraggioso e curioso è diventata per la madre la roccia su cui appoggiarsi quando ripensandoci diventa triste. Dalla finestra della camera di Marion si vede un bellissimo paesaggio con un faro che la notte illumina l’immenso mare attorno al villaggio. E’ situato in un’isoletta irraggiungibile con l’alta marea ma sulla quale ci si può arrivare se la marea è scesa. Nonostante la tipica forma di un faro, questo ha qualcosa di misterioso come il signor Normann, il suo guardiano, un uomo grosso, con i capelli e la barba grigi e con uno sguardo che nasconde qualcosa che la bambina deve sapere se non vuole...

Questo libro: “La memoria dell’acqua” di Mathieu Reynès e di Valérie Vernay mi è piaciuto tanto. La sua caratteristica principale è il fatto di essere a fumetti, ovviamente è la cosa fondamentale e se non vi piacciono i fumetti è difficile che la storia vi coinvolga, ma se (come me) adorare leggere dentro alle nuvoline e immedesimarvi nei personaggi delle scene, è il libro che fa per voi. Il lessico è semplice e molto veloce da leggere. E’ un fumetto soprattutto d’avventura con un po’ di suspense e ti insegna a non basarti sui pregiudizi ma che la curiosità, se dosata, ti può far conoscere meglio le altre persone e ha scoprire il perché di certi comportamenti.

CUORI DI CARTA

Filippo Esposito - 1^B Machiavelli

Questo libro tocca un importante aspetto della vita: cioè che le persone non possono cambiare. Due ragazzi si scambiano bigliettini nel libro di Puck il folletto, così creano una storia d'amore tra loro due, una storia che non verrà cambiata dalle esigenze dei loro genitori; quindi questo libro è una specie di mix tra i diversi argomenti più famosi, amore, avventura, mistero e a dirla tutta li trasmette proprio bene, li trasmette nel cuore, perché questa storia diventa talvolta drammatica. All'inizio del libro mi annoiavo perché mi sembrava di leggere una sequenza di messaggi su Facebook, Twitter, What's app e cose simili. Ma non vi stancate, l'inizio è un po' lento..., MA POI diventa molto appassionante. A me è piaciuta la parte finale dove Dan è prigioniero di..... Ehi! Ma vi sto raccontando il libro. Scusate è la mia frenesia, sono un tipo agitato. Vabbè mi lascerò prendere dalla frenesia che non riesco a trattenere. I ragazzi sono in una clinica perché secondo i loro genitori sono imperfetti, lì prima o poi verranno guariti dalle loro imperfezioni. A me, come a loro, non piacerebbe essere guarito perché non sarei più me stesso.

A voi piacerebbe essere giudicati imperfetti dai vostri genitori?

A voi piacerebbe essere sostituiti da un ragazzo perfetto?

Se volete date la vostra risposta e confrontatela con quella del libro!

Ciao a tutti!!

FEDERICO IL PAZZO

Emma Cocchetti - 1^E Machiavelli

Parla di un ragazzo di nome Angelo che da Verona si è trasferito a Napoli e qui deve frequentare la terza media. La sua è una classe molto particolare: c'è Capa Gialla, un ragazzo bocciato più volte che dà noia a tutti ed è facile alle botte, Giusy, una ragazza carina che da grande vuole fare il meccanico, Mimmo, un ragazzo che ha lasciato la scuola per andare a lavorare e infine "Federico il Pazzo" che in realtà è Francesco che ha una passione per Federico II, legge tantissimi libri e parla in maniera distinta. Angelo deve imparare a vivere nella nuova città e in classe ed in questo lo aiuteranno Mimmo, Giusy, Francesco. E' un libro in parte divertente perchè a scuola ne capitano di tutti i colori e anche perchè troviamo parole scritte in napoletano: ammore, bella d'a nonna, nu creatura, che è un dialetto simpatico; ma è anche un libro che ci descrive delle realtà di ragazzi che si dimostrano forti quando in realtà nascondono vari problemi. Mimmo aiuterà Angelo a conoscere Napoli, Giusy e Francesco a cercare di vivere serenamente in classe. Il libro ci fa vedere figure di ragazzi diversi che però alla fine, superate difficoltà e paure riescono a vivere e crescere insieme. Il personaggio chiave del libro è "Federico il Pazzo" (Francesco), perchè ci fa vedere come un ragazzo in un ambiente difficile riesce a superare la cosa "nascondendosi" in un mondo suo , quello della lettura, in particolare nei racconti da lui preferiti, quelli di Federico II che ama i falchi e che lui cerca di imitare addestrando un uccello, il nibbio. E' un libro che consiglio di leggere perchè è particolare e per invogliarvi alla lettura ho scritto questa rima:

FEDERICO IL PAZZO

NON E' ALTRO CHE UN RAGAZZO

CHE ZITTO SE NE STA'

E COME UN NIBBIO VOLA QUA' E LA'.
POI C'E' GIUSY CHE DA GRANDE IL MECCANICO FARA'
ANGELO CHE VA DI QUA' E DI LA'
MA ALLA FINE UNA CITTA' TROVERA' E NUOVI AMICI FARA'.
IN QUESTA CLASSE UN PO' AMENA
TANTA GENTE MI FA PENA
MA ALLA FINE CI SARA'
TANTA BELLA AMICIZIA E SOLIDARIETA'.

SKELLIG

Matteo Agosti - 3^D Mazzanti

"Originalissimo, emozionante, pieno di mistero" Philip Pullman

Michael, un giovane ragazzo, si trasferisce con la famiglia in una nuova casa, completamente da ristrutturare. La sua vita scorre tranquilla, almeno finché le condizioni della sorellina, nata con una malformazione al cuore, non peggiorano. I genitori sono costretti a passare ogni minuto libero con lei e Michael resta solo. Durante una sua spedizione "nella giungla" (il giardino disordinato di casa) il ragazzo, spinto dalla noia o, forse, dalla curiosità, decide di entrare ed esplorare lo scalcinato garage, che si erige, quasi per miracolo, in mezzo al giardino. Ed è proprio lì che fa il primo incontro con lui. È un essere strano. Sembra un uomo, ma Michael capisce subito che non lo è. È sporco, lercio, malato, "scorbutico", vive in un costante stato di pessimismo e rassegnazione verso la vita, non vuole l'aiuto di nessuno, tanto meno di un bambino e glielo fa capire. Ma il ragazzo continua a tornare da lui tutti i giorni, forse affascinato, forse impaurito, forse solo per trovare una via d'uscita, un'evasione ai suoi problemi quotidiani.

Stupendo. Veramente stupendo. Non ho potuto pensare ad altro aggettivo, dopo che l'ultima parola di questo libro era stata assimilata, completando, come l'ultima tessera di un enorme puzzle, questa magnifica lettura.

Periodi semplici e brevi, stile pacato e tranquillo, pochi o assenti colpi di scena. Scritto proprio come un romanzetto per bambini, ma capace di colpire nel cuore persone di età molto più adulta.

Una storia che potrebbe quasi essere verosimile, ma con un bellissimo tocco fantasy nelle parti centrali e finali, capace di strapparti un bel sorriso, smorzato solo dalla conclusione agrodolce.

Mi sono immedesimato molto in Michael, un giovane preadolescente, intrappolato in una realtà pesante, quasi drammatica per la sua età, che

riesce a trovare in Skellig una distrazione, uno sfogo, sembra quasi che le cure che non può dare alla sorellina malata le passi a lui, forse preso dal senso di colpa per essere inutile alla causa familiare, essendo essa troppo grande per lui.

Questo libro mi ha fatto sognare e, durante la lettura, la penna meravigliosa di Almond mi ha fatto evadere, almeno per un po', dai piccoli problemi quotidiani, che caratterizzano la mia vita, come quella di tutti gli adolescenti. "Siamo come piccoli di merlo: felici la metà del tempo e spaventati a morte l'altra metà". (David Almond)

NON CHIAMATEMI ISMAELE

Margherita Niro - 2^D Pieraccini

Chi di noi non soffre, o perlomeno ha sofferto, della “Sindrome di Ismaele Lesogne” ? Nessuno fino ad ora, esclusi i casi rari. Ma dimenticavo che voi non sapete neanche cosa sia la “Sindrome di Ismaele Lesogne” ! Allora, è un virus micidiale che trasforma la povera vittima in un disastro ambulante. I sintomi? Incapacità di fare un discorso intelligente, imbarazzo alla minima domanda rivolta, codardia, gambe molli, incredibile capacità di fare gaffe di continuo, predestinazione ad essere la vittima delle scorribande dei bulli, ecc. Sì, lo so cosa sta per dire la maggior parte di voi:”Ma questa è la mia malattia! Credevo di essere un caso unico al mondo!”. Beh, vi assicuro che non lo siete: un sacco di persone (soprattutto ragazzi) ne soffre. Finora il caso più grave di questa malattia è stato un quattordicenne di nome Ismaele Lesogne. Sì, ha lo stesso nome della malattia. Perché? Beh, potremmo dire che l'ha inventata lui. Come ha fatto? Insomma, un po' di pazienza! Ora vi racconto tutto. Allora, Ismaele è un ragazzo con vari problemi: è timido, impacciato (specie con le ragazze), è perseguitato da Berry Bagsley, il bullo della scuola, non è proprio quel che si dice “un cuor di leone”, e si chiama Ismaele Lesogne, nome che secondo lui è la causa di tutti i suoi problemi. Per Ismaele la vita sta per diventare un inferno (se non lo è già), quando un giorno in classe arriva un nuovo alunno, Scobie. All' apparenza sembra uno di quelli che, appena li vedi, intuisce che saranno per tutta la vita le vittime impotenti che subiscono tutto senza avere il coraggio di ribellarsi. Ma Scobie è sveglio, e non si farà mettere i piedi in testa da nessuno, nemmeno da Barry, diventando così l'eroe della scuola. Anche Ismaele trae vantaggio dal suo arrivo: quando è accanto a lui nessuno lo insulta più, e lui finalmente si sente rispettato. Decide di fondare un gruppo di dibattito insieme a Ignatius Prindabel, calcolatrice umana; Bill Kingsley, amante dei fantasy con la testa

su Marte; Orazio Zorzotto, ragazzo divertente e scherzoso meglio conosciuto come "il Grande Zeta"; e, naturalmente, Scobie. Finalmente arriva la ricompensa alle tante figure imbarazzanti subite: durante una lezione di dibattito, Ismaele incontra Kelly, ragazza che gli farà battere subito il cuore. Riuscirà l'affiatato gruppo a vincere il concorso di dibattito e a farla pagare una volta per tutte a Barry? Forse sì, forse no. Ma una cosa è certa: Ismaele uscirà da quest'esperienza profondamente cambiato.

Ho letto questo libro per caso. Un giorno sono arrivata a scuola e l'ho visto abbandonato sulla cattedra: nessuno lo voleva, solo perché superava le 100 pagine. Mi sono incuriosita e l'ho preso. L'ho letto in poco tempo, circa 2 giorni; le mie considerazioni a fine lettura? Beh, chi l'aveva scartato solo perché era lungo aveva fatto un grande errore. È un libro divertente e, nonostante abbia 300 pagine, vi assicuro che si legge velocemente. Io, per certi versi, mi sono riconosciuta fino dalla prima pagina nel protagonista, e mi sono divertita a leggere delle sue catastrofiche figuracce immaginando come mi sarei comportata io al suo posto. Lo dovrebbero prendere in considerazione i ragazzi insicuri che si vergognano di ogni loro minimo errore, perché leggendolo ci si rende conto che ci sono persone messe peggio di noi a figuracce, e l'autostima sale rapidamente. Insomma, per chi non l'avesse ancora capito, lo consiglio, specialmente ai miei coetanei.

LA MIA RESISTENZA

Edoardo Pilli - 1a Istituto Sacro Cuore

Questo libro racconta la storia personale da partigiano dello scrittore Roberto Denti che, all'età di diciannove anni, prese la decisione di entrare nei partigiani, stanco di una guerra, secondo tutti, senza alcuna possibilità di vittoria.

A me il libro è piaciuto abbastanza perché sono appassionato di storia, ma è stato un po' difficile nella lettura per via di molte sigle difficili o parolone come "fascismo", "camera dei deputati" o "facce da patibolari" che non conoscevo, anche perché fortunatamente non ho vissuto la guerra e sfortunatamente non l'ho ancora studiata a scuola, ma è stato comunque interessante provare a capire qualcosa di quel periodo del nostro paese.

Leggendo le pagine di questo libro, non mi sono fatto un'idea della paura o della sofferenza, non ho sentito il rumore delle bombe o non ho visto le case distrutte... insomma, la guerra non è entrata nella mia camera (per fortuna!) e la storia non mi ha coinvolto completamente come succede con altri libri, ma credo che questo dipenda dal mio carattere e non perché il libro sia stato scritto male.

Una cosa però la posso dire con certezza e cioè che, ascoltando i racconti del mio nonno Romano, che durante la guerra aveva circa otto anni e viveva a Pietrasanta, vicino alla linea gotica e ripensando al libro, i due racconti della guerra sono diversi. Quelli di mio nonno sono racconti della famiglia, dell'astuzia della bisnonna per proteggere i beni e la famiglia dalle prepotenze dei tedeschi, del rumore delle bombe, del mio zio Paolo appena nato che non riusciva a dormire se non sentiva i bombardamenti o dell'emozione dei bambini nel vedere i carri armati. I racconti di Roberto Denti invece sono più avventurosi, fatti di camminate in montagna o in campagna per nascondersi, della partecipazione in tre brigate di cui una, la Brigata

Rosselli, è tra le più famose in Toscana, dell'esperienza del carcere con la paura della cella d'isolamento... racconti con più odio verso i tedeschi.

Per questo mi chiedo: se la guerra era la stessa, perché ognuno ha il suo racconto così diverso?

Non sono ancora certo della risposta, ma sicuramente tutti quelli che hanno vissuto la guerra hanno versato, oltre al sangue, tante lacrime.

LE PAROLE GIUSTE

Matilde Apolito - 1^E Rosai

"Le parole giuste" è semplicemente un libro affascinante: non è da tutti essere dislessici e allo stesso tempo avere un padre bisognoso di un trapianto di reni ma essere così coraggiosi da uscirne sani di mente e di corpo come Emma, protagonista del libro.

Sicuramente è il primo libro che ho letto velocemente, non per finirlo ma per sapere come vanno a finire le stancanti giornate di Emma, ed è il primo che stavo per tirare contro il muro, non perchè non mi piace, ma perché i fatti non vanno come voglio che vadano.

Secondo la mia teoria ogni complimento è seguito da un consiglio più o meno critico e il mio è questo: la fine dovrebbe essere spiegata meglio, in modo da non lasciare i lettori con tanti punti interrogativi come quelli che ho io. Anna Clara, amica fidata di Vittoria amica d'infanzia di Emma, che fine fa? Alessandra, insegnante di sostegno che aiuta Emma con problemi scolastici e non, riesce a ritornare alla vita di prima?

Ma devo proprio dire che se avessi accanto a me l'autrice Silvia Vecchini, potessa e scrittrice di romanzi per bambini pluripremiata oltre che scenografa di storie a fumetti, le stringerei la mano per l'ottimo libro.

FEDERICO IL PAZZO

Johann Bandini - 2[^]D Rosai

Qualche settimana fa ho letto il libro Federico il pazzo. Dopo quello che mi avevano raccontato a scuola sulla trama, le mie aspettative erano altissime. Credevo fosse un libro divertente, abbastanza avvincente e con tante descrizioni. Invece mi ha deluso, non è abbastanza divertente, per nulla avvincente e mancano le descrizioni di ambienti e persone. È scorrevole, ma troppo corto e facilmente leggibile in un'ora e mezza. Nel finale mi sarebbe piaciuto un colpo di scena ma non c'è stato. A differenza di tutti quei libri che raccontano della vita di adolescenti normali, questo libro ci fa conoscere anche personaggi strani come Francesco, un ragazzo da tutti considerato pazzo. La trama sinceramente è carina ma diversa da come me l'aspettavo e scorre tranquilla senza mai un colpo di scena.

Il libro parla di Angelo che si è trasferito a Napoli dove, dopo aver girato parecchie città, resterà per sempre. Qui ha come vicino di casa Francesco, soprannominato "Federico il pazzo" perché crede di essere l'Imperatore Federico II: ha un falcone ed è sempre solo. Tutto il libro narra della vita di Angelo che poi diventa amico di Francesco nonostante a prima vista quest'ultimo gli fosse parso strano.

Il libro è ricco di illustrazioni in bianco e nero molto carine. È scritto con un carattere abbastanza grande e facilmente leggibile.

Nonostante la mia delusione, è un bel libro che consiglio a tutti di leggere soprattutto ai ragazzi perché insegna a non avere pregiudizi e a conoscere bene una persona prima di poterla giudicare.